LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 2-3 Ottobre 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 233 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 40

Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Chicago esalta il genio di Marconi

L'arrivo dello scienziato e l'inizio dei festeggiamenti

Chicago, lunedì mattino.

E' arrivato S. E. Marconi, calorosamente ricevuto alla stazione da una folla di americani e di italiani venuti anche da altre città dell'Unione per i festeggiamenti in onore del grande scienziato.

Erano alla stazione anche il Console generale d'Italia, medaglia d'oro Castruccio, l'ex-vice Presidente degli Stati Uniti, Charles Dawes, il gr. uff. Giovanni De Silvestro, capo supremo dell'Ordine dei figli d'Italia, Giorgio Spatuzza, gran maestro dello stesso Ordine per lo Stato dell'Illinois, e numerose altre personalità italiane e americane.

Oggi il senatore Marconi è ospite d'onore alla cerimonia di apertura del Congresso nazionale della American Legion, la grande organizzazione combattentistica americana.

La voce di Marconi sarà domani radiotrasmessa dall'«Eiar»

Roma, lunedì sera.

L'Associazione nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, concessionaria del materiale della «Discoteca di Stato» comunica che domani, 3 ottobre, in occasione delle onoranze che la città di Chicago tributerà al nostro sommo scienziato per la «Giornata Marconi», verrà radiotrasmessa da tutte le stazioni del Regno, con la gentile collaborazione dell'Eiar, la voce di Guglielmo Marconi.

I radio-ascoltatori avranno così il privilegio di sentire dalla viva voce di lui la rievocazione delle notizie autobiografiche sulle prime radiotrasmissioni a grande distanza eseguite il 12 dicembre 1901.

La radiotrasmissione avrà inizio alle ore 19,30 e durerà circa sei minuti.

La riforma corporativa in Austria elaborata da Dollfuss

Vienna, lunedì sera.

I giornali pubblicano alcuni interessanti particolari della nuova costituzione austriaca elaborata dal Cancelliere Dollfuss e dal Ministro dell'Interno Ender, e destinata a servire di base al nuovo Stato corporativo austriaco.

Il vecchio Parlamento sarà sostituito da quattro nuove assemblee e cioè il Consiglio nazionale, il Consiglio corporativo, il Consiglio degli Stati federati e il Supremo Consiglio di Stato.

Il Consiglio nazionale sarà composto da ottanta deputati eletti, ma il suffragio sarà modificato portando l'età degli elettori a trent'anni e concedendo a certi gruppi voti plurimi. I membri del Consiglio corporativo saranno nominati dalle varie corporazioni economiche e professionali, cooperative, Camere di commercio e agricole, ed esso sarà composto in egual numero da datori di lavoro e prestatori d'opera. Il Consiglio federale sarà composto da due delegati dei nove Stati, mentre il Consiglio Superiore consterà di venti membri nominati dal Presidente della Repubblica. Le leggi saranno votate dal Consiglio nazionale, ma gli altri tre Consigli riuniti avranno il diritto di veto.

GIORNO PER GIORNO

Roosevelt

Trattative tra Londra e New York e prossima stabilizzazione del dollaro? E' possibile. In pochi giorni si è annunziato successivamente da Washington che Roosevelt avrebbe fatto una dichiarazione pubblica sull'argomento, poi che avrebbe taciuto ed infine che un'importante comunicazione era imminente. Forse domani sapremo che egli ha preferito il silenzio.

La ragione dell'incertezza? Un consigliere tecnico del Presidente ha affermato: sono gli avvenimenti che influiscono sulla politica del Governo più di quanto essa influisca sugli avvenimenti.

Le ultime notizie dagli Stati Uniti denotano tuttavia una situazione meno acuta che nelle scorse settimane.

Cuba

Per comprendere i disordini di Cuba che continuano, anche dopo la caduta del generale Machado, basterà conoscere una cifra. Lo zucchero, principale fonte di reddito del Paese, che valeva dodici cents oro la libbra nel 1920, vale oggi meno di due cents di dollari carta.

Prima di cadere Machado dichiarò in un discorso: solo i poltroni si lamentano della situazione. Il giorno dopo, all'Avana, una sfilata di migliaia di disoccupati passò sotto il suo palazzo al grido: «Generale, i poltroni ti salutano».

Dufrenne

Perchè Oscar Dufrenne, «l'animatore della gioia di Parigi», il più grande esibitore di donne nude che esistesse in Francia, il trasformatore dei music-hall in succursali di case di tolleranza, era diventato un importante personaggio politico? La stampa di Parigi non ha che una risposta: egli era ricco, molto ricco ed anche generoso.

Dufrenne, che nei suoi cinematografi girava film per sole persone adulte, era antimilitarista. Caduto vittima della brutalità di un suo giovane amico, l'Ordre osserva:

«L'inversion du sens génital appelle fort souvent l'inversion du sens national».

L'animatore della gioia di Parigi, non era soltanto consigliere municipale della Capitale e del Dipartimento della Senna, ma la democrazia francese gli aveva dato recentemente un alto grado della Legione d'Onore. Quella Legione che il Console Bonaparte aveva creato per premiare i bravi.

Autarchia

Il Ministro della Giustizia in Prussia, dott. Kerrl, ha proposto una legge che punisce i rapporti sessuali di tedeschi con stranieri.

Autarchia.

Il lettore

La sterlina e l'oro

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina per New York 4.78 1/2, su Parigi 79 1/8. Prevale la fermezza nel mercato dei fondi, con particolare interesse alle azioni della gomma, che sono ulteriormente aumentate. Valori dello Stato più fermi. Prestito di guerra 101 1/4. Oro 133,5.

I coniugi Lindbergh giunti in volo ad Oslo

Oslo, lunedì sera.

Il colonnello Lindbergh e la consorte sono giunti in volo, poco dopo le 16, provenienti da Tallinn. Essi rimarranno in questa capitale per alcuni giorni. Nel frattempo l'aviatore farà dei rilievi aerei della costa occidentale della Norvegia.

Il Principe di Piemonte al Congresso di Asti

L'Augusto Principe e le Autorità seguono lo svolgimento delle relazioni.

AQUILA AZZURRA E DOLLARO VERDE

Roosevelt procederebbe alla stabilizzazione e accetterebbe un pagamento "à forfait" dei debiti inglesi

Washington, lunedì mattino.

Gli agricoltori americani, sino a poche settimane addietro paghi dell'opera di ricostruzione rooseveltiana, tornano ora ad invocare un'inflazione. Motivo: i prezzi dei prodotti agricoli, che dapprima salivano fortemente, dal luglio in poi hanno subito un regresso, e gli agricoltori sono delusi.

Si ritiene che Roosevelt troverà una via di mezzo che concili i due estremismi, riducendo il contenuto aureo del dollaro e stabilizzandolo.

Ma una stabilizzazione non è possibile senza un accordo internazionale, e per essere più precisi senza un accordo con la sterlina, ed ecco come il problema delle valute ha preso il primo posto nelle imminenti conversazioni di Washington per la revisione dei debiti di guerra.

In quanto alla proposta inglese per la revisione dei debiti, circolano insistenti voci secondo cui la delegazione inviata a Washington sarebbe incaricata di offrire il 10 per cento dell'intero ammontare, cioè circa 90 milioni di sterline.

Roosevelt, si dice, sarebbe forse disposto ad accettare se otterrà un risultato soddisfacente nella stabilizzazione; però anche in questo caso dovrebbe fare i conti con il Congresso, il quale respingerà indubbiamente la proposta. Sembra pertanto che si accontenterebbe di una cifra a forfait di 200 milioni di sterline perchè del pagamento integrale ormai non è più questione; il versamento del 15 giugno scorso è stato un argomento che ha avuto la sua efficacia nel modificare la mentalità di molti congressisti.

I dormitori degli asili notturni di New York, sebbene ampliati, non offrono più un posto disponibile: tutti i letti sono occupati.

Nei circoli vicini alla Casa Bianca si attribuisce inoltre al Presidente la preparazione di un programma di realizzare immediatamente per fronteggiare la situazione.

Esso comprende l'intensificazione dei lavori pubblici per i quali sono stati stanziati, come primo versamento un miliardo e 600 milioni di dollari; un'aggiunta di 75 milioni di dollari per aiutare i disoccupati; nuovi prestiti agli agricoltori per sostenere il prezzo del cotone, prendendo come garanzia le immense riserve esistenti e immagazzinandole, al prezzo di dieci cents per libbra; la riapertura delle Banche che hanno depositi congelati ammontanti a quasi due miliardi di dollari, i quali potranno essere adoperati come prestiti commerciali e infine forti prestiti alle ferrovie e ad altri enti che gestiscono industrie per servizi pubblici.

E' noto che il Presidente Roosevelt ritiene indispensabile aumentare ancora i prezzi dei prodotti agricoli, oltre il primo rialzo di quest'anno; ma quanto all'inflazione, mezzo eventuale per conseguire tale scopo, Roosevelt è molto riservato a parole e a fatti. Il Presidente si propone evidentemente di poter riuscire a far salire i prezzi giovandosi d'altri mezzi, sicchè non gli occorrerebbe por mano al duro provvedimento dell'inflazione.

Secondo i disegni di Roosevelt, i prezzi dei prodotti agricoli debbono essere portati a circa il 50 per 100 oltre il loro livello odierno. Pat Harrison, Presidente della Commissione delle Finanze del Senato, che ha parte cospicua nella legislazione finanziaria, ha detto: «Nelle zone agricole si si convince sempre più che l'intero programma ricostruttivo del Presidente Roosevelt si trova compromesso, se non si riesce a far salire prossimamente i prezzi». Il Governo, pertanto — secondo il senatore Harrison — dovrebbe servirsi dei suoi poteri straordinari, conferitigli dal Parlamento, ed emettere cartamoneta per 3300 milioni di dollari. «Presentemente esso può liberamente servirsi di tali poteri o no; ma se non farà presto qualche cosa, sarà costretto dal Parlamento ad emettere cartamoneta»: così dichiara il sen. Harrison.

Naturalmente si tratta di opinioni pericolose e di proposte non accettabili a cuor leggero. La faccenda è così viva che — anche nell'attesa febbrile delle annunciate dichiarazioni di Roosevelt sulle sorti del dollaro e, in genere, sulle direttive finanziarie americane — i giornali dedicano il più largo spazio all'esame della situazione, e lumeggiano la storia — tormentata e penosa — dell'ultimo biennio.

L'aquila azzurra e il dollaro verde: si potrebbe pensare ai due protagonisti di una favola — scrive un grande organo finanziario. — Ma non è così; l'aquila azzurra è — com'è noto — l'emblema del N.R.A. (National Recovery Act), *escogitato dal Presidente Roosevelt per tentar di salvare gli Stati Uniti dalle strettoie della crisi; il dollaro verde è il greenback, il biglietto di banca che ha il «verde» colore dello smeraldo — quello che i latifondisti indebitati, i piantatori di cotone ridotti in rovina, i «veterani» e molte altre categorie di cittadini impazienti vorrebbero forzare il governo di Washington a far stampare a miliardi, secondo i loro presunti particolari interessi.*

Roosevelt, per quanto disdegnoso del «mito dell'oro», spiritosamente messo da lui in un apologo, inclina ormai, in modo deciso, verso la creazione di crediti bancari piuttosto che verso l'emissione di nuove banconote, e sembra ormai favorevole a una moneta dotata d'un potere d'acquisto costante, il «commodity-dollar», di cui chiede ai suoi esperti di ricercare la formula.

Ecco il problema: inflazione monetaria da una parte, inflazione di crediti dall'altra. La cosa può, a prima vista, sembrare non irrealizzabile: in effetto, in un paese in cui l'uso dello cheque è generalizzato, che cosa può importare avere in tasca dei biglietti piuttosto che un conto corrente creditizio?

Ma la prova è stata fatta, specialmente negli Stati Uniti e nell'Inghilterra: il regime della «moneta di caucciù» provoca le più folli e pericolose eccentricità...

Nell'attesa di definitivi orientamenti della Banca Federale, alcune città degli Stati Uniti hanno provveduto all'emissione di «buoni» municipali per facilitare le transazioni.

Sono, comunque, apprezzabili le direttive recentissime che si annunciano d'oltre Oceano. Esse tendono, lodevolmente a evitare che un bel giorno, ai festosi cortei di paladini del N.R.A., seguano le teorie, anche più numerose e meno docili, dei rurali e dei veterani in rivolta...

Alla scoperta dei misteri dell'Antartide

Un gruppo di membri della spedizione che sotto la guida dell'Ammiraglio Byrd muove ancora alla scoperta dei misteri dell'Antartide. Da sinistra a destra: Frank Wolfgang, Bob Moffet, E. J. Damale e Victor Csogo. Dietro, da sinistra a destra: E. K. Campbell, uno dei dirigenti della Curtiss Wright; William Bowlin, pilota; Paul Swan, meccanico; Harold June; ammiraglio Byrd, J. S. Allard, della Curtiss-Wright; A. J. Lodwick, pubblicista della Curtiss-Wright e George Moxon.

Le scalate del Re del Belgio sui monti della Val Maira

L'incontro del Sovrano con quattro alpinisti torinesi

Acceglio, lunedì sera.

Nella mattinata di ieri è qui giunto in automobile da Cuneo, S. M. il Re Alberto del Belgio, accompagnato dal conte Alberto Bonacossa, presidente del Club Alpino Accademico, e dall'alpinista Gervasutti di Cervignano, con l'intenzione di salire il Monte Castello dalla direttissima Palestro-Gedda.

Poche ore prima però eran già partiti per la stessa mèta quattro alpinisti torinesi, Gabriele Boccalatte-Gallo, Toni Ortelli, Michele Riveri e Mario Piolti.

Le cordate dei torinesi, dopo aver seguito completamente l'itinerario del primo Salitore, giungendo alle Selletta e scalando la difficilissima parete terminale, considerata dalla guida Steger di Monaco nettamente di 6.o grado, ritornarono con una corda doppia alla Selletta, dove si incontrarono colla cordata del Re del Belgio. L'illustre alpinista si intrattenne a lungo in cordiale colloquio con i compagni improvvisati e, dopo aver salito anch'egli il torrione della punta Sud, intraprese il ritorno unendosi alle cordate degli alpinisti torinesi, giungendo in serata a Chiappera dove si fermò a pernottare. L'augusto Sovrano comunicò ai torinesi di aver scalato nei giorni scorsi i Tre denti di Cumiana, per le due vie, della Madonna e «della pertica» restando soddisfattissimo dell'ascensione.

Villaggio sul San Bernardo devastato da un incendio

Quindici case distrutte — Due morti

Berna, lunedì sera.

Il villaggio di Bovernier sulla strada del S. Bernardo è stato devastato da un incendio, le cui cause non sono note.

Quindici case e sette granai sono andati distrutti. Si lamentano due morti.

Numeroso gruppo di persone investito da un'automobile sulla Pavia-Genova

Un morto e una quindicina di feriti

Pavia, lunedì sera.

Un'automobile pilotata dallo studente Aldo Inverni di 20 anni, da Pavia, con a bordo il cav. Retani, Giulio Zerzoli e Carlo Lodigiani, tutti laureandi della nostra Università, mentre transitava in località di San Martino Siccomario, sulla strada Pavia-Genova, ha investito un numeroso gruppo di persone travolgendone una ventina.

Degli investiti tre sono subito risultati in gravissime condizioni e uno, anzi, certo Bergini, non ancora meglio identificato, da San Martino Siccomario, è deceduto, appena giunto al Policlinico, per fratture multiple e commozione viscerale. Altri tredici sono più o meno gravemente feriti, e otto sono stati rilasciati dopo sommarie medicazioni.

Tutti i feriti sono stati trasportati al Policlinico dalla Croce Verde subito accorsa e da alcune macchine private che sopraggiungevano.

I quattro, che erano a bordo dell'automobile investitrice, hanno riportato contusioni e ferite lievi alla testa, benchè la macchina, dopo l'investimento si fosse rovesciata e quasi completamente sfasciata.

La causa dell'investimento sembra dovuto al fatto che l'Inverni, abbagliato dai fari di una macchina che sopraggiungeva in senso inverso, non abbia potuto scorgere in tempo l'assembramento.

La situazione cubana

Continuano i disordini all'Avana

Altri cinque morti e venti feriti in un conflitto fra truppa e comunisti - L'arresto del capo della polizia - La resa di alcuni ufficiali dell'Albergo Nazionale

Londra, lunedì sera.

Il Times ha dall'Avana che, durante tutta la scorsa settimana, il Governo provvisorio presieduto da San Martin si sforza di giungere ad una conciliazione fra i vari gruppi politici in vista della formazione di un gabinetto di coalizione.

La città fu l'altro ieri teatro di gravi disordini. Durante una zuffa tra la truppa e i comunisti, cinque persone furono uccise e una ventina di altre ferite. I soldati cominciarono a sparare quando i borghesi ebbero ucciso a rivoltellate il capitano che comandava il distaccamento di fanteria di servizio. Il fuoco di fucileria si propagò in breve per la città. La maggior parte dei colpi era però sparata in aria. Infine la truppa occupò tutti i locali comunisti e bruciò documenti e mobili che si trovavano negli stabili.

Ieri la calma era ristabilita nella capitale. Nel resto dell'isola i disordini operai continuano, ma nulla di veramente serio è segnalato. Ieri sera un ex-sergente dell'esercito, Laurent, di recente nominato capo della polizia, fu arrestato insieme al suo aiutante e rinchiuso nella fortezza di Cabana. Nessuna ragione è stata data per questo duplice arresto. Il capitano Franco, che è stato designato per succedere al Laurent, ha già dato istruzioni severe per mantenere l'ordine ad ogni costo.

Un certo numero di ufficiali che si erano rifugiati all'albergo nazionale all'Avana hanno fatto ritorno alle loro case dopo aver consegnato le armi ai soldati che li assediavano.

CORTO METRAGGIO

UN CLARINETTO GIGANTE, alto sei metri, che la banda municipale di Ribeauvillé (Francia) ha offerto al re dei suonatori in occasione dell'annuale festa popolare alsaziana.

LA «CRISI» è stata simbolicamente vinta e bruciata in effige, durante la «grande quindicina» del Boulevard Haussmann a Parigi.

IL CASCO PROTETTORE che i guidatori di «tanks» inglesi hanno sperimentato con successo durante le ultime manovre dell'Esercito britannico.

QUESTO CURIOSO APPARECCHIO per l'esame degli occhi, è stato esposto alla Mostra di ottica che ha luogo a Londra.

IL CUTTER «WINNIBIELLE» che ha recentemente attraversato l'Atlantico, ora in riposo sulle rive della Senna.

La smagliante e meritata vittoria della Juventus a Roma

Tre fasi della interessante partita svoltasi ieri a Roma tra la squadra juventina e la Roma, e che, dopo un aspro combattimento s'è conclusa con la vittoria dei bianco-neri (3 a 2)

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — L'andamento della riunione di inizio della settimana rivela un continuo brillante progresso dal principio alla fine di quasi tutti i valori.

Il movimento, come nelle passate riunioni, è al seguito dei Fondi pubblici. Infatti Consolidato e Rendita progrediscono ancora di poco meno di un punto.

Segue la Bancitalia con circa venti punti di vantaggio ed in misura minore le Meridionali con oltre dieci.

Nuova attività negli Elettrici locali con progressi sensibili, specie sulle S.A.I. e Sip, in contrasto, queste ultime con la svendita di venerdì scorso.

Migliorate ed assorbite largamente le Fiat, migliori anche le Viscosa ma con mercato più staccato. Sono già incominciate le contrattazioni sulle nuove Obbligazioni Torino 5 % con richieste insistenti che hanno fatto segnare il primo prezzo di 434.

Nei cambi nuovamente deboli dollaro e sterlina.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	84,30	85,20
100	Id. f. p.	84,60	85,30
100	Consol. 5 % c.	90,85	91,80
100	Id. f. p.	91,20	91,95
500	I.R.I. 4,50%	475 —	475,50
500	Torino 6 % c.	507 —	507 —
500	S. Paolo 5 %	499 —	499,75
500	S. Paolo 3,50%	—	—
300	Ferrov. 3 %	322,50	322 —
500	Elet. ter. 4,50%	476 —	476,25
100	B.T. Nov. 1934	101,10	101,10
100	B.T. Nov. 1940	104,125	104,10
100	B.T. Nov. 1941	104,15	104,10
500	Miglior. 5 %	— —	498 —
500	Id. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1685 —	1703 —
500	Banca Comm.	998 —	998 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	557,50
250	Mediterranea	404 —	404 —
500	Meridionali	595 —	600 —
200	Navigaz. A. I.	62 —	65 —
250	Lloyd Sab.	42 —	45,75
25	Ciriè-Lanzo	176 —	177 —
10	Italiana Gas	12,425	12,75
50	Stige	90 —	90 —
250	Elettr. A. I.	81 —	83 —
125	Sip	29 5/8	32,50
300	Terni	153,50	156 —
100	P. C. E.	74,75	74 —
300	Savigliano	797 —	798 —
200	Nebiolo	107,50	109,50
150	Bauchiero	153 —	150 —
60	Tedeschi	73 —	72 —
200	Fiat	252 —	255 5/8
50	Monte Amiata	38,50	39 —
100	Montecatini	117 —	119 —
100	Olcomont	200 —	206 —
250	Montepoci	220 —	230 —
25	Schiapparelli	5 7/8	6,25
100	Mira Lanza	85 —	88,25
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	373 —	375 —
100	Florio	36,50	36,50
200	Viscosa	181,50	183,25
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	214 —	218 —
100	Cartiera Ital.	98,50	98 —
500	Cart. Burgo	140 —	140 —
25	Pittaluga	5,25	5 —
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74.425; Londra 59; Svizzera 368,55; New York 12,40.

Borsa di Milano

MILANO, 2. — Sotto un aspetto più brillante del solito si presenta questa prima riunione della settimana. Il nuovo forte rialzo dei titoli di Stato ha oggi assai bene impressionato per tutta la quota. Dopo la Rendita 3,50 % progredita da 84,80 a 85,20, e il Consolidato 5 % da 91,65 a 92 e 91,97, troviamo particolarmente favorite le Banca Italia, Meridionali, Mediterranea, Edison, Fiat, Pirelli Italiana, Industria Zuccheri, Montecatini, Adriatiche, Viscosa, Terni, Sip e Sesa. Stazionari i Buoni Novennali. Ancora leggermente più deboli i cambi.

Rend. It. 3,50 % 85,40; Cons. 5 % f.m. 91,975; B. Italia 1697; B. Comm. It. 997; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 551; Elettro Finanziaria 17,75; Mediterranea 411; Meridionali 608; Veneta Costruz. 159; Cosulich 18; Rubattino 180,50; Libera Triestina 26; Caolemi 1040; Furter 46; Val d'Olona 92; Valle Seriana 7; Val Ticino 90; Olcese 229; De Angeli 868; Cantoni Coats 317; Ido. Can. Naz. 170; Rossari e Varzi 536; Solmondi 234; Tosi 30,50; Coton. Meridi. 18; Un. Manif. 324; Gavardo 780; Rossi 2750; Targetti 80; Cascami Seta 250; Bernasconi 44; Snia 152,75; Pacchetti e C. 48; Ansaldo 28; Ilva 118,50; Metall. It. 148; Monte Amiata 38,25; Montecatini 119,75; Dalmine 150; Breda 43,75; Bianchi 44,50; Isotta Fraschini 13,25; Fiat 255,50; Miani Silvestri 8,25; Reggiane 34; Adriatica Elettr. 187; Brioschi 161; Ciel 317,50; Dinamo It. 223; Bresciana 326; Valdarno 160; Alta Italia 64; Emiliana 333; Trezzo d'Adda 310; Adamello 131; Sesa 58,30; Edison 604; Id. Postergate 370; Sip 33; Tirso 65; Lombarda 336; Terni 155,50; Un. Es. Elettr. 12,75; Italcable 86; Tecnomasio 37,50; Distillerie It. 133; Eridania 334; Industria Zuccheri 1180; Raffineria L. L. 446; Italiana Gas 12 3/8; Mira Lanza 90; Petroli d'Italia 21; Aedes 159; Fondiaria Reg. 2; Id. 7 % 60; Fondi Rustici 69; Beni Stabili 207; Saturnia 27; Pastif. Barozzi 11; Alberghi Venezia 38,50; Italo Americana 30; Pirelli Italiana 838; Pirelli e C. 243; Brasiliai 62; Dell'Acqua 123,50; Vedetta 25. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 89,35; Cred. Fond. Venezie 5 % 498; id. 6 % 506; Cons. N. Sapp. terr. 4 % 478; id. 5,50 % 499,80; Cred. Miglior. 6 % 504,50; id. 5 % 491; B. Naz. Lavoro 5,50 % 498; Ist. S. Paolo Fond. 5 % 500,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101,30; id. (1940) 104,25; id. (1941) 104,25. — CAMBI: Parigi 74,425; Zurigo 368,55; Londra 59; Amsterdam 769; Madrid 159,25; Bruxelles 266; Berlino 454; Praga 56,80; New York, chèque 12,40.

Borsa di Genova

GENOVA, 2. — La [illegible] forte la Rendita e pure migliorato il Consolidato. Fermo il mercato azionario con migliorie notevoli sulle Banca Italia, Meridionali, Rubattino, Viscosa, Sabaudo, Fiat, Valdarno, Olcese. Calmi il New York e il Londra.

Rend. It. 3,50 % f.m. 85,45; Cons. 5 % f.m. 91,95; id. cont. 91,[illegible]; Obbl. Venezie 3,50 % 89,20; B. Tes. Nov. (1934) 101,30; id. (1940) 104,20; id. (1941) 104,20; Cons. Cred. Miglior. 5 % 492; id. 6 % 504; Ist. S. Paolo Torino Fond. 5 % 499; Banca Italia 1702; B. Comm. It. 997; B. Roma 102; Cred. It. 646,50; Meridionali 608; Mediterranea 406; Rubattino 182; Lloyd Sabaudo 45; Alta Italia 66; La Polare 17; Snia 153; Montecatini 118; Monte Amiata 38,50; Ilva 118; Ansaldo 28; San Giorgio 164,50; Fiat 256; Un. Es. Elettr. 12,75; Sip 31,50; Terni 156,50; Eridania 337,50; Industria Zuccheri 1168; Raffineria L. L. 442; Distillerie It. 134,50; Molini A. I. 231; Aedes 160; Beni Stabili 216. — CAMBI: Parigi 74,425; Svizzera 368,55; Londra 59; Olanda 769; Spagna 169,95; Belgio 266; Berlino 456,50; Praga 56,80; Buenos Aires, carta 4; New York 12,40.

Borsa di Roma

ROMA, 2. — Rend. It. 3,50 % cont. 85,20; id. f.m. 85,40; Cons. 5 % cont. 91,725; id. f.m. 91,95; Obbl. Venezie 3,50 % 89,40; B. Tes. Nov. (1934) 101,30; id. (1940) 104,20; id. (1941) 104,20; B. Naz. Lavoro 5,50 % 498,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 492; id. 6 % 503; Banca Italia 1703; Cred. Fond. 612; B. Comm. It. 999; Cred. It. 645; B. Roma 102; Meridionali 610; Tramways 312; Rubattino 181; Snia 153,50; Metall. It. 152; Ilva 118; Montecatini 119; Ansaldo 28,50; Fiat 256; Terni 156,50; Romana Elettr. 306,50; Azoto 104; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 70; Immobiliare 456; Beni Stabili 217; Imprese Fondiarie 137; Risanamento 1056; Acqua Marcia 641. — CAMBI: Parigi 74,425; Londra 59; Zurigo 368,55; New York 12,40.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 2. — Rend. It. 3,50 % f.m. 85; Cons. 5 % f.m. 91,90; Venezie 3,50 % 89; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,50; id. (1940) 104,50; id. (1941) 104,50; Adria 20; Cosulich 17,30; Libera Triestina 29; Lloyd 54; Assic. Gen. 3815. — CAMBI: Parigi 74,425; Londra 59; New York 12,40; Zurigo 368,55.

La bella cameriera e le liti di una coppia di sposi

Una diecina di anni or sono il signor Giovanni Faltore di Alba sposava la signora Adelaide Rossi, pure di Alba. Se i mezzi di cui disponevano erano magri, non mancava in entrambi la buona volontà di lavorare, di economizzare per formarsi quella posizione che permettesse loro di non preoccuparsi della vecchiaia. I loro tenaci sforzi, la loro buona volontà fu coronata da successo. Il loro negozio di vino e liquori prosperava, la clientela affluiva in numero anche superiore all'aspettativa.

Incoraggiati da questo successo i coniugi Faltore — che nel frattempo erano stati allietati dalla nascita di un bel maschietto — decidevano di aprire un altro negozio all'altra estremità di Alba ed intestato alla moglie, che vi si stabilì assumendone la direzione. Anche questa volta la fortuna volle favorirli: il negozio ben presto acquistò una vasta clientela e si sviluppò in modo da fare quasi concorrenza al primo.

La felicità dei coniugi Faltore poteva dirsi completa, quando, malauguratamente, la signora cadde ammalata. Il marito in un primo tempo cercò di provvedere da solo alla gestione dei due negozi; ma si accorse ben presto che nonostante la buona volontà non avrebbe potuto continuare a lungo in quel lavoro e che ne avrebbero risentito un danno ambedue i negozi.

Decise allora di assumere alle sue dipendenze, nel negozio intestato a lui, una domestica alla quale affidare la sorveglianza dell'esercizio durante le sue momentanee assenze. La scelta cadde su una giovane donna, prosperosa, piacente, che ben presto, per il suo attaccamento al lavoro, seppe cattivarsi le simpatie del padrone, e, per la gentilezza dei modi, anche quella della clientela.

Ma pure ben presto dovevano sorgere nel piccolo centro le maldicenze. Si diceva che il Faltore non nascondesse le sue simpatie verso la giovane e che dimenticasse per lei i doveri coniugali. Ci fu anzi chi, più zelante, volle riferire queste voci alla signora, accompagnandole da descrizioni più o meno veritiere dei rapporti che correvano tra padrone e domestica.

La signora Faltore non volle a tutta prima credere; però, esaminando con maggiore attenzione la condotta del marito nei suoi riguardi, le sembrò di notare della freddezza, della noncuranza. E poichè le voci si facevano sempre più insistenti, la donna affrontò risolutamente il marito rinfacciandogli la sua presunta colpa ed imponendogli di licenziare la giovane.

Per il momento tacque; ma si riservò di sorvegliare di persona i due presunti amanti.

Fu così che un giorno parve alla signora Faltore, la quale frattanto aveva ripreso la gestione del suo negozio, di cogliere il marito nell'atto di baciare la domestica. Tra i coniugi avvenne una violenta scenata, e le cose si conclusero con una separazione di fatto. La donna non volle più tornare nella casa coniugale, ma si sistemò provvisoriamente nello stesso negozio da lei gestito.

Sorsero nuovi e più gravi attriti con burrascosi episodi fino a che, il 3 settembre scorso, il Faltore, poichè la donna si rifiutava di dargli i denari incassati nella giornata, si impadronì con violenza della somma. Questo fatto mise al colmo l'esasperazione della donna, che rivoltasi all'avvocato Dal Fiume lo incaricò di iniziare le pratiche per la separazione legale.

I due avvocati, abboccatisi, decisero di tentare un accordo. La cosa non si presentò così facile come a tutta prima era parso. Anzitutto i coniugi erano nel più completo disaccordo sulla divisione del patrimonio; in secondo luogo ciascuno di essi pretendeva di avere il bambino. I legali decisero di risolvere per gradi la controversia. In un primo tempo affrontarono la questione finanziaria e misero d'accordo i coniugi nell'affidare a due periti l'incarico di redigere un inventario delle attività e delle passività in base al quale procedere alla divisione patrimoniale. Passarono poi alla questione più scottante: quella del bambino. I due si mostrarono irriducibili nelle loro pretese. Ma finalmente prevalse il buon senso, e il bambino fu affidato alla madre con facoltà al marito di andarlo a vedere a suo piacimento.

E così, l'altro giorno, i coniugi Faltore hanno firmato l'accordo che mette fine alle loro beghe.

Ragazzo ferito al capo da un sasso

Il giovanetto Remo Sterminì di Carlo, di 12 anni, abitante in via Morosini, 108 bis, è stato ieri vittima della propria imprudenza. Si trovava con alcuni compagni in corso IV Novembre, quando con loro cominciava, per gioco, a lanciare pietre contro gli ippocastani del viale, a fine di farne cadere i frutti maturi. Malauguratamente una delle pietre ricadendo colpiva lo Sterminì al capo, producendogli una grave ferita al parietale destro. Soccorso dai compagni stessi e da alcuni passanti veniva in seguito portato all'ospedale Mauriziano. Qui i sanitari, dopo la necessaria medicazione, lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

In pericolo di vita per aver mangiato funghi

Poco dopo le ore 22 di ieri veniva trasportata all'ospedale S. Giovanni l'impiegata Corinna Monchiero di Carlo, di 31 anno, la quale si lamentava per acutissimi dolori al ventre. La poveretta veniva dai sanitari sottoposta a lavatura gastrica ed alle altre cure del caso. In seguito veniva ricoverata con riserva sulla prognosi. Interrogata, la Monchiero rispondeva asserendo di avere mangiato per cena dei funghi comprati da uno dei venditori ambulanti del mercato rionale di corso Racconigi. In seguito a questa dichiarazione l'autorità sanitaria municipale ha iniziato una inchiesta sia per reperire i residui del cibo avvelenato, come per stabilire l'origine precisa della merce.

E. I. A. R. - Radio Torino

17,10: 18, Orchestra Cetra, diretta dal maestro Petralia — 18; 18,5 Com. dell'Ufficio presagi — 18,50 Com. del Dopolavoro e Com. dell'Enit; Dischi — 19,10 Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19; 20 Notiziario in lingua estera — 19,40 Dischi — 20,15 «Un'ora di dischi» (musiche richieste dai radio-ascoltatori) — 21,15 «Nemmeno per [illegible]», commedia in un atto di Cesare Vico Lodovici — 21,45; 22,30 Musica da camera col concorso del maestro Luigi Gallino e dei proff. Armando Gramegna e Antonio Valisi: Schubert: Trio-op. 99 — 22,30: 23 Dischi di musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 20,45: «Il Barbiere di Siviglia», opera in tre atti di G. Rossini. — Bolzano — 20: Concerto variato; 21: Concerto del quartetto a plettro Roveretano. — Palermo — 20,45: Concerto di musica da camera poi varietà in dischi. — Vienna — 20,45: Musica da camera (Beethoven, Kropoki). — Praga, Bratislavia, Brno, Moravska, Ostrava — 20,55: Concerto vocale di canzoni popolari olandesi. — Tolosa — Dalle 20,30 alle 0,30: Musica varia. — Lipsia — 20: Serata brillante di varietà «E' proprio bello andare a caccia!». — Monaco di Baviera — 21,30: Concerto di flauto, violino e cembalo. — Midland R — 21,30: Concerto, compositori della regione. — West R — 21,45: Composizioni di Haydn Wood. — Lussemburgo — 21,55: Concerto

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Tre a uno» di G. Drovetti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».
EAV. DANZE: Lezioni. Ore 21: Trattenim.
IL FARO. — Mostra documentaria di vita collardiana: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

CHENHH: «Acqua cheta» con Gianfranco Giachetti, Germana Paolieri, A. Pagnani.
VITTORIA: «Il fantasma del mare» (Harry Piel) e Compagnia di Rivista Macario.
ITALA: «Nella morsa della tolaia».
SPLENDOR: «La figlia del mare». B. Helm.
IDEAL: «100 di questi giorni». Giachetti.
ALPI: «100 di questi giorni». G. Giachetti.
STATUTO: «Casanova». Ivan Mojouskine.
ROMA: Igloo, ardimentosa gente del nord. Fuori progr.: La famiglia di mia moglie.
PRINCIPE: «Il diavolo nell'abisso» e Var.
SAVOIA: «Non scommettete sulle donne».
NAZIONALE: La donna proibita. I. Dunne.
AMBROSIO: Lo schiaffo. J. Harlow, Gable.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

LUIGI RAMPONE

Angosciati ne dànno il triste annunzio i figli **Anna** e **Piero**; le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo Lunedì 2 corr., alle ore 14,30, da Corso Tassoni, 35. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Renato Pontecorvo partecipa con vivo dolore il decesso dell'affezionato e laborioso

LUIGI RAMPONE

Torino, 1 Ottobre 1933 XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munita dei Conforti di nostra Santa Religione è volata al Cielo l'anima bella della compianta signora

Maria Cargnino ved. Crosetti

che tutta la sua esistenza consacrò in modo insuperabile alla famiglia, che conserverà preziosi i suoi ammaestramenti.

Costernati ne dànno il doloroso annunzio: i figli **Domenico**, **Giovanni** ed **Elisabetta** ved. **Bobbio**; il fratello **Giovanni Cargnino**; la sorella **Elisabetta** Figlia della Carità e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo da via Baretti, 8. Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori e si invocano suffragi. Si dispensa dalle visite e non si inviano partecipazioni speciali.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Rosa Sansoldo ved. Fontana

Ne dànno il triste annunzio: il figlio ing. **Guido** colla consorte **Elena Pollavio** e bimba **Anna**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 10, partendo da corso Moncalieri, 35.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Mercoledì 4 corr., alle ore 9,30, nella Chiesa della Gran Madre di Dio, sarà celebrata una Messa anniversaria in suffragio di

MARZANO ALFREDO

La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno a lei nella preghiera e nel suffragio. 25666

I lavoratori della Fiat a Littoria

Dopo le indimenticabili giornate romane, i dirigenti e gli operai della FIAT si sono recati in visita a Littoria, la nuova operosa cittadina sorta per volontà del Duce là dove era squallore e miseria. (Fot. L.U.C.E.)

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (42

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— Grazie, mia cara figliola, il tuo atteggiamento mi sarebbe d'incoraggiamento... se potessi ancora riprendere coraggio... Ma ormai sono un buono a nulla. La mia vita è finita.

— No, no... Non voglio che parli così... Sono qui, ti aiuterò, avremo ragione della sfortuna... Vedrai, ho un mio progetto... Ne parleremo domani, ora sei troppo stanco... E ora mi ritiro, tu andrai a letto... E ora che mi hai confidato il tuo segreto, sono certa che dormirai molto meglio. Domani sarai pronto a rimetterti al lavoro per ricominciare la lotta, per riportare vittoria... La tua vita finita? Ti confessi vinto? Suvvia!... E' forse degno di te, questo? Addio, papà, buona notte!

E senza aspettare risposta, Adele baciò suo padre con grande tenerezza e raggiunse la propria camera.

Malgrado l'ottimismo dimostrato la fanciulla era troppo preoccupata per poter dormire. Non potè chiuder occhio per tutta la notte. Solo verso il mattino si assopì. Alle sette, quando spuntavano le prime luci del giorno, fu risvegliata da un colpo battuto alla porta.

— Chi è? — domandò ella sussultando.

— Sono io, signorina.

— Ah, siete voi Marietta. Avreste fatto meglio a non svegliarmi... Mi sono addormentata così tardi!

La domestica era entrata e stava vicino al letto della padrona con aria imbarazzata, come di chi non sa trovar le parole per quello che ha da dire. E finalmente balbettò:

— Signorina, deve scusarmi. Ho creduto che fosse mio dovere prevenirla subito data l'urgenza...

— Urgenza?... Che cosa vuoi dire?

— Sì, signorina... Simone, or ora, entrando nella camera del signore, lo ha trovato seduto nella poltrona... Il signore sembrava che dormisse. Simone lo ha chiamato, lo ha toccato, lo ha scosso... Ma il signore non si è mosso...

Adele saltò giù dal letto, indossò in fretta una vestaglia e corse verso la camera del padre.

In quello stesso istante un medico che abitava nella casa e che la cuoca era andato a chiamare, entrava nella camera. Mentre Adele si inginocchiava presso la poltrona ove suo padre era steso inerte, il dottore procedette ad un rapido esame. Dopo un minuto si fermò e guardando la fanciulla con espressione di commossa pietà mormorò:

— E' finita! Non c'è nulla da fare... Il signor Morelli è morto di un attacco al cuore... E' tutto quello che posso dire, dato che non conosco le cause lontane che hanno determinato la fine improvvisa...

Adele prese fra le sue la mano diaccia del padre, l'accostò alle labbra e scoppiò in singhiozzi.

Dopo qualche giorno di raccoglimento Adele si mise ad esaminare gli incartamenti di suo padre e constatò ch'egli non aveva affatto esagerato quando aveva detto di essere completamente rovinato. La contabilità era a quel riguardo di una perfetta e desolante precisione.

La fanciulla volle tuttavia proseguire le sue indagini fino alla fine. Si diede ad una minuziosa inchiesta presso le banche e i commissionari con i quali il Morelli era in relazione d'affari. Ma presso nessuno trovò il minimo credito a suo nome e, talvolta, trovò delle somme da pagare.

Dall'agente di borsa, dal notaio, alla banca dove teneva il conto corrente, nulla!... Nè titoli nè fondi. Solo presso la banca qualche centinaio di lire provenienti da una vendita recente di obbligazioni.

Non avendo denaro contante Adele dovette vendere dei gioielli per far fronte alle spese enormi che le caddero sulle braccia.

Comprese subito, d'altronde, che doveva procedere al più presto possibile alla liquidazione dell'appartamento e della servitù, che rappresentavano delle spese incompatibili con le sue entrate.

Congedò quindi i domestici, vendette i mobili ed ebbe la fortuna di poter subaffittare l'appartamento. E quando ebbe tutto venduto, tutto liquidato, non ebbe più che un pensiero: andare a seppellirsi nel Ferraldo nella solitudine più completa.

«Il Ferraldo, ella pensava, è tutto quello che mi rimane ed è poco perchè la casa è affittata per cinquemila lire all'anno. Ma mi aggiusterò e vivrò con questa somma... Una servetta mi basterà e non avrò nè cavallo, nè vettura, non riceverò alcuno...»

Vedere Adele Morelli, un tempo così fiera della propria ricchezza, così felice di poter gettare il denaro dalla finestra, ridurre così le proprie ambizioni, era uno spettacolo strano e nuovo. Ma ella non doveva tuttavia poter realizzare neppure il suo meschino ideale. Una nuova delusione la aspettava.

Erano trascorse cinque settimane dalla morte di Morelli quando Adele giunse al Ferraldo. Non aveva con sè nessuna cameriera. Sperava di trovare in paese una giovane servetta poco esigente quanto salario.

E nell'attesa pregò la figlia della fittavola di dormire nella villa e di aiutarla nei lavori più faticosi.

La richiesta non piacque molto alla fittavola. Ma siccome la «signorina» si trovava in grande imbarazzo finì per accettare.

Due giorni dopo Socrate Bossonetti, si presentava alla villa. Era Adele che annunciandogli la sua venuta lo pregava da lei per un colloquio.

Il notaio di Giuntara era infatti perfettamente al corrente degli affari trattati dal Morelli in paese, dal giorno in cui vi abitava. I suoi consigli potevano quindi essere utilissimi per la fanciulla.

Quando Adele, dopo avere spiegato molto francamente in quale situazione precaria la lasciava la morte di suo padre, espose al notaio il suo progetto avvenire, la sua intenzione di vivere al Ferraldo con le cinquemila lire dell'affitto. Ma Bossonetti per tutta risposta alzò gli occhi e le braccia al cielo.

— Ma non sapete nulla? — balbettò.

— Di che cosa?

— Non sapete che sul Ferraldo grava un'ipoteca per cinquantamila lire, il cui interesse al quattro per cento rappresenta già più di quattromila lire?

(Continua)

Natalia Paley cugina dello Zar oggi vedetta del cinematografo

« Mi ricorderò sempre degli occhi di Rasputin, — mi dice, non senza una certa commozione, Natalia Paley. — Eravamo quel giorno mia sorella ed io vestite e pettinate come tre bambole. In una vettura scortata da due cosacchi giganti eravamo andate con nostra madre e con la nostra governante inglese a far visita alla dama di Corte Vyroubova, ch'era rimasta ferita in un disastro ferroviario. I miei genitori, il granduca Paolo e la principessa Paley, sua moglie morganatica, non frequentavano lo staretz. Meglio: con tutte le loro forze combattevano la sua influenza perniciosa. Ma quel giorno il caso volle che ci si imbattesse in Rasputin. Era seduto al capezzale della Vyroubova e accarezzava i capelli della ferita. Quando entrammo nella stanza m'accorsi che alzava lentamente gli occhi. Che occhi! Diciassette anni sono trascorsi da quell'incontro e ancora oggi, quando penso agli occhi di Rasputin non posso fare a meno di fremere. Occhi verdi di belva o di fauno. Quando vidi quegli occhi non riuscii a trattenermi: un groppo di lagrime mi salì alla gola, vidi tutto davanti a me e mi misi a urlare, ad urlare... Mi dibattevo contro Rasputin che voleva mi mettessi a sedere sui suoi ginocchi. Soffocata dalle lagrime, mi torcevo, tremavo di paura. Fu un bello scandalo. Non si pervenne che con difficoltà a calmarmi. Singhiozzavo ancora, quando Rasputin mi passò la mano fra i capelli ed esaminandomi con un sorriso all'angolo della bocca, gli occhi semichiusi, mi disse: « Povera piccola principessa. Avrai una vita molto strana, sai. Oh sì, molto strana! ». La profezia s'è verificata per intero.

« L'incontro con Rasputin ebbe luogo al principio della guerra. Avevo sette anni. Ero una bambina fragile e dorata. Mio padre, il Granduca Paolo, figlio di Alessandro II, fratello di Alessandro III, zio di Nicola II, aveva sposato nel 1905 una semplice figlia di ufficiale, mia madre. Ciò gli valse l'esilio; lo zar Nicola non ammetteva matrimoni morganatici. Io sono nata a Parigi. Nel 1914 due mesi prima dell'inizio della guerra, lo zar volle esser mite e permetterci di fare un breve soggiorno in Russia.

A Tsarkoie Selo

« A Peterhof, condotta da mia madre, vidi un mare di bandiere, venti orchestre, una grande rivista militare: in un calesse montato su pneumatici due uomini dignitosissimi salutavano a destra ed a sinistra: erano Poincaré e Nicola II. Qualche giorno dopo i cannoni cominciavano fuoco. La guerra ci bloccava in Russia. Non dovevo riveder Parigi che nel 1920. Lo zar riconobbe il matrimonio di mio padre, conferì il titolo di principessa a mia madre. Ci installammo in uno dei palazzi di Tsarkoie Selo. Quando andavamo a passeggio, un cosacco a cavallo ci accompagnava sempre. Coppie di levrieri correvano accanto alla nostra vettura. La domenica andavamo alla messa al Palazzo Imperiale e là, tra nugoli d'incenso, fra lo splendore mistico dei ceri e delle icone, vedevo un uomo accorato, rassegnato, dal colorito grigio e dagli occhi spenti: mio cugino germano, l'Imperatore di tutte le Russie. L'aria era viziata. La santa Russia affondava lentamente. Vivevamo tutti sotto il segno della fatalità. Ciò non poteva durare. Non durò infatti. Dopo le orgie mistiche di Rasputin e l'assassinio del monaco maledetto per opera del granduca Dimitri, la rivoluzione ci investì in pieno. Ci ritrovammo sotto un ammasso di rovine. Massimo Gorky cercò di salvare mio padre, ma non ci riuscì: il granduca fu fucilato, espiando i crimini di cui non era colpevole ».

Natalia Paley si ferma un momento nel mezzo del suo racconto pensierosa. Poi soggiunge:

« Un altro ricordo adesso. Un ricordo del 1920. Siamo alla frontiera finlandese. Un ruscello ci separa dallo straniero. Abbiamo camminato tutto il giorno, vogliamo scappare dalla Russia. Un robusto svedese, fuggiasco come noi, si carica attraverso il ruscello e sul suo dorso passiamo la frontiera. Dietro di noi, i proiettili crepitano. La Russia restituisce alla vecchia Europa due principesse fragili e tremanti ».

Fu nel 1920 che Natalia Paley, che allora contava quindici anni, venne a Parigi. Numerosi russi bianchi l'avevano preceduta. Tutta codesta gente viveva fiduciosa nell'attesa di un pronto ritorno in Russia. Il bolscevismo era da essi considerato un semplice episodio senza importanza. Alcuni emigrati — pochi — erano riusciti a salvare i loro capitali. Altri ricorrevano continuamente a prestiti. Le banche si mostravano generose.

Si attenuava l'amarezza dell'esilio con lo sciampagna e la musica tzigana. Passata mezzanotte le taverne russe di Parigi, copiate sui modelli di Pietroburgo e di Mosca, rendevano l'illusione completa.

La triste miseria

Da questa vita di sfaccendati la sorte preservò felicemente Natalia Paley. La madre la rinchiuse in un liceo parigino, dove ella venne educata in compagnia di agiate fanciulle francesi, lontana dall'aria ammalata dei salotti d'emigrati.

« — Mi sentivo dapprima un po' spaesata. A dodici anni le bambine francesi giocano al cerchio, leggono Robinson Crosuè, vanno a vedere i film di Douglas Fairbanks. A dodici anni invece io portavo il pane a mio padre, in prigione. Come avrei potuto rassomigliare alle mie compagne? Ero silenziosa, non giocavo. Viceversa leggevo molto. Avevo visto la morte molto da vicino: mio padre fucilato, mio fratello, mio cugino, i miei zii fucilati. Tutto questo mi dava il gusto delle cose tristi, il gusto della poesia: questo calmo viatico alla morte. Presto le compagne capirono, rispettarono la mia stranezza. Noi vivemmo da allora in rapporti eccellenti ».

Quando Natalia Paley abbandonò il liceo trovò sulla sua strada la miseria più nera.

Il progresso degli avvenimenti aveva distrutto le illusioni dei russi a Parigi. Le speranze, il denaro, i gioielli: tutto era finito.

Il primo film

Natalia Paley avrebbe potuto sposare qualcuno di quei milionari americani che fanno stupire Manhattan, unendosi ad una principessa o ad una attrice. La cugina dello zar non aveva che da tendere la mano. Ma non si appigliò a questo partito: preferì, piuttosto, lavorare. Divenne mannequin in una Casa di mode. Per cinque anni presentò nuovi modelli di vestiti su ribalte sfavillanti di luci. La vita, però, era dura. Guadagnava appena di che sfamarsi. Le sue compagne di lavoro, ragazze forti e sane, disprezzavano la sua fragilità delicata ed aristocratica. Era sottoposta a continui rimbrotti e rimproveri. Un matrimonio le recò per un poco un certo riposo fisico. Potè così pensare sia pure soltanto illusoriamente ad un destino che l'aveva sempre tentata. A cinque anni agiva in un teatrino di ragazzi. A otto anni la condussero per la prima volta in un cinema. Vide Francesca Bertini che spirava, in una patetica scena, avvolta dai veli nuziali. Poi venne la conoscenza con Charlot, con la Garbo, con la Dietrich. Tutti incontri che equivalsero a tanti incitamenti alla mirifica carriera. Man mano che la vita diventava più ingrata, le prospettive irreali del cinema le apparivano più allettanti.

Un inverno, Natalia Paley era a Saint-Moritz con degli amici. Si faceva dello ski, ci si annoiava. « E se girassimo lo spettacolo di questo infinito candore? », chiese Natalia. Si fecero venire da Parigi tre scatole di pellicole ultrasensibili. Non si sa come la cosa avvenne con precisione, certo è che si girò invece di un documentario un piccolo sketch sul quale Natalia Paley aveva la parte principale.

Il caso continuò ad aiutarla.

In un reparto di montaggio Marcel l'Herbier aspettava che gli si mostrasse non so quale pellicola impressionata il giorno precedente. L'attesa era lunga. L'Herbier si avventurò fino al reparto vicino. Lì si revisionava appunto il piccolo sketch girato dalla Paley a Saint-Moritz. Lo vide, ne rimase meravigliato. Quindici giorni dopo Natalia Paley valicava la soglia del reame delle ombre, entrando nello studio di Rue Francoeur. Sotto la direzione di L'Herbier cominciò a girare Lo sparviero: il suo primo film.

Così sulla frontiera del bianco e nero si conclude, per il momento, il destino di una piccola principessa che conobbe tutte le pene della vita e che a ventotto anni, colma di giovinezza e di splendore, porta negli occhi grigi il riflesso di un incendio immane.

SALG.

UN ECCEZIONALE GRAZIOSO TERZETTO

Il bambino non teme la compagnia dei due mastodontici bracchi.

Sui palcoscenici torinesi

Ana [illegible], giovane e avvenente attrice della Compagnia S.V.A.B.

Gli amici delle dive

Il fotografo e il sarto sono gli amici inseparabili delle dive. Il primo provvede alle fotografie che devono apparire sulle riviste e i giornali, il secondo prende misure in continuazione. Generalmente si tratta di un abile disegnatore che deve conoscere perfettamente la moda. Gli abiti che appaiono in un film devono essere di una foggia... che non è foggia, perchè l'abito possa meglio resistere al passaggio del tempo.

Gli abiti sono sempre confezionati tenendo presente le esigenze di bianco e di nero dell'obbiettivo, soprattutto per quel che riguarda i vari colori. Per esempio, il candido abito di una giovane sposa e lo sparato più che bianco di un gentiluomo debbono essere di un tenue azzurro, il colore che meglio si presta a rendere un colore immacolato sullo schermo.

Dopo aver vissuta la sua brevissima vita, la veste viene inventariata in un immenso guardaroba: sarà tolta per servire alla comparsa di qualche altra attrice minore; poi per le comparse vere e proprie. Infine sarà venduta in un qualsiasi mercato.

* * *

Non esiste in America società assicuratrice che possa risarcire con qualsiasi somma un eventuale danno a quest'opime fattezze.

Joan Blondell non ci fa gran caso, quasi che sia inconsapevole di tanto dono che la natura le ha fatto.

Le strapazza, quelle gambe, però ci tiene a farle vedere, e quando le può mettere in cornice è tutta felice.

Riccardo Cortez, da lunga pezza fa loro la caccia, le tien d'occhio. Quest'estate era sempre con la Blondell a far il moscone e qualche volta si son visti andare lungo le spiaggie della Florida e su per i fiumi della Penisola incantata, alla ricerca delle sorgenti della felicità e della giovinezza, come vuole la leggenda.

* * *

Comincia a subentrare nell'animo delle dive la nostalgia della musica. E tutte, oggi, a bene o male suonano uno strumento. Leda Gloria, per esempio, trae motivi soavissimi dalle corde dell'arpa. Ella ogni mattina dedica due ore per lo studio della musica.

Loretta Young predilige il mandolino mentre Lupe Velez gratta la chitarra: sì, la chitarra dell'assolata terra messicana. Con quelle dita sottilissime la esuberante Velez magnifica le magiche notti stellate.

Ginger Rogers ha gusti un po' mascolini: ella sfoga i sentimenti musicali con uno strumento a fiato: il trombone, e tanta pubblicità s'è creata intorno che gli americani la chiamano « miss trombone ».

Elissa Landi, la fanciulla dagli occhi di clematide, quella che ha investito i suoi capitali in imprese aeronautiche, nei momenti di sosta suona il violino.

Frances Dees ha tendenze medievali: s'è fatta costruire sulle rocce del Texas un merlato e ferrigno castello, ove in autunno si reca con il marito. La strana Frances, in quel romitorio, s'abbandona alla liturgica sinfonia del clavicembalo.

* * *

Le foglie che palpitavano sulle fronde a volte in verde oro, a volte in verde cupo come la speranza dei poeti, scendono alla deriva e a terra compongono una coltre falba.

Scendono delicatamente sui rami della mortella, sulla pietra, verso il limitare della vetrata chiusa. Alcune finiscono nella fontana, sull'acqua olivastra, come ninfee morte.

Nel giardino incolto, fra le acacie senza profumo, la fontana sembra una pupilla velata che beva il filtro del cielo.

Il volto de l'erma è arido come il sasso scarnito.

Tutte le rondini fuggono quando gli oliveti scolorano; passano sulle torri, lasciando ai bronzi quel grido che riga i vesperi estivi.

Sotto le grondaie, sotto l'atrio, fra le colonne, un nido, due nidi, tanti nidi deserti, tanti fiori passiti.

Sullo sfondo, lo scenario dei monti, sfocati dalla fumea delle prime nebbie.

— Peggy Hopkins — ebbe a dire lord Pelkton durante un suo soggiorno a villa Barrymore — è la donna che più si possa amare sullo schermo. Con quegli abbandoni, ella riporta nell'ambiente il fascino trapassato, che voi, uomini del novecento, chiamate con disprezzo spleen. No, non è malinconia: è romanticismo, il suo. Peggy Hopkins non sarebbe artista se si manifestasse altrimenti: vale a dire, se assumesse quell'aspetto di gioia superficiale che impronta la maschera delle vostre amiche...

In quell'istante, si fece innanzi di tra i tendaggi il fluido corpo della bellissima bionda Hopkins. Indossava una veste bianca.

Senza cinabro alle labbra; attorno alle palpebre, l'ombra delle ciglia. Nella sera maculata di stelle ella aveva l'evanescenza di una medusa.

Jona Gilbert che sgranava un croccante si piantò a fissarla con quegli occhi da pulcino e disegnò nella penombra un sorriso perlaceo. Tutta la dentatura mise fuori, come un can mastino.

Di uccelli rapaci ce n'erano tanti, in casa Barrymore, quella sera! E tutti aguzzavano artigli e pupille.

— Come bacerei quelle spalle — pensava Novarro.

Una donna immaginò il suo pensiero e lo guardò fisso buttandogli sul volto la mole del seno e il verbero delle collane.

Era l'amante del grande attor giovine.

Suonavano un tango lacrimoso. Peggy sparve fra lo scacchiere degli smocking, affiorò una fontana lucente e fragorosa e disparve ancora.

— Avete notato, amici? — proseguì lord Pelkton. — Non uno sguardo a qualcuno, è onestissima; pensa solo al suo lavoro.

— Domani deve trovarsi ad alcuni interni del suo film — proseguì Barrymore — è d'uopo che sia così.

Presso il tavolo di Jona Gilbert c'era la sedia vuota; non s'udiva più il crocchio delle mandorle fra le voraci mascelle del disperato amoroso. Egli era sceso a far le fusa sulla nuca della fascinosa Peggy.

Li trovarono, poco dopo, in una radura, sotto il lume di Vega.

* * *

Greta Garbo sarebbe disposta a sposarsi entro quest'anno.

Greta Garbo è già proprietaria di parecchi immobili di Stoccolma. Per il tramite di suo fratello ha acquistato una fattoria di 116 acri a Dywik. L'ingegnere Max Gumpel è stato incaricato di costruire una villa romantica e Gumpel, amico da lungo tempo di Greta Garbo, sarebbe l'eletto della grande attrice di Hollywood.

* * *

Danze spagnole

Come una fiamma, la danzatrice turbina, con le mani tese in alto.
In basso: Sotto la direzione del maestro, i passi sono eseguiti con accompagnamento di chitarra.

Il viaggiatore che visita la Spagna e non segue le larghe vie nazionali e i consueti itinerari turistici, ma piuttosto si abbandona all'attrattiva dell'imprevisto e si addentra nelle campagne, avrà certamente assistito, dalla soglia di una locanda paesana, allo spettacolo mirabilmente ingenuo ed umano di quei balli che perpetuano una delle manifestazioni etniche più dirette degli abitanti della penisola iberica.

Quei salti selvaggi, quel crepitare di colpi di tallone sul pavimento, lo scatenato dimenarsi delle anche, del torso, dei seni, l'animalità delle pose, la ridda infernale dei corpi che volteggiano come farfalle ubriache di sole, tutto ciò colpisce il passeggero, a qualunque razza o nazione appartenga, e lo stordisce, lo innamora, lo avviluppa in quella calda atmosfera, ove solo il canto, il suono e la danza hanno ragione di vita.

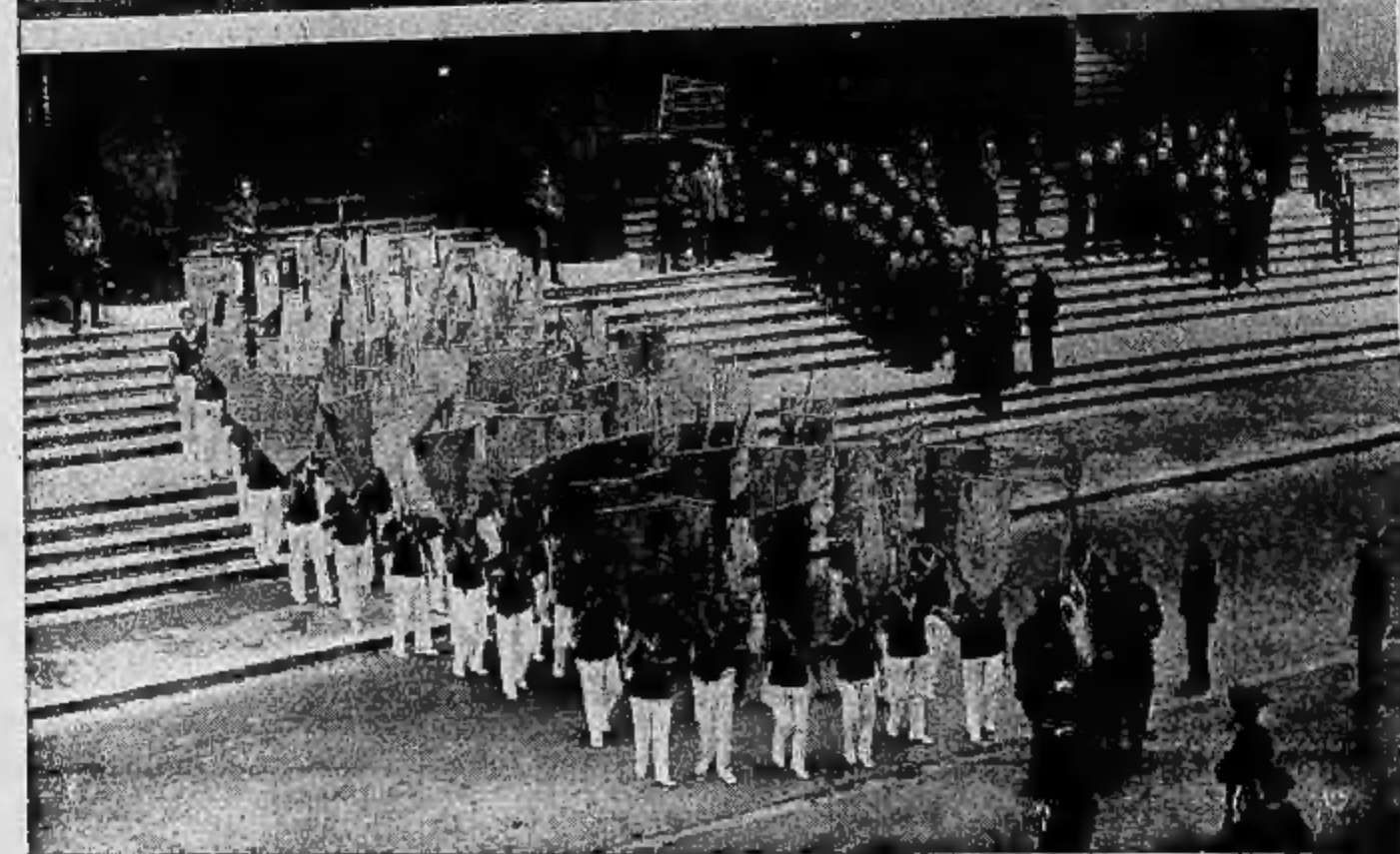
Una forza irresistibile emana da questi balli, ormai solo privilegio di certi dimenticati angoli dell'Andalusia e di certe vallate montane percorse dai nomadi. Il sangue dei Mori ribolle ancora vigoroso nelle vene dei popoli d'Andalusia e di Castiglia; un istinto possente, che le generazioni succedutesi non hanno cancellato, palpita come per il passato nelle bronzee carni degli spagnuoli. Solo i fiori rossi di Granata e di Cordova, colle loro tinte vivaci e calde, possono dare un'idea di questo ardore, di questa primitiva sensualità che ha per limiti l'amore ed il sangue.

Le donne e le ragazze hanno nel sangue questi ritmi che misurano il loro istinto: hanno una primitiva ed ingenua esperienza che le fa eccellere nell'arte di concentrare su di sè gli sguardi ed i desideri degli uomini. Sui loro capelli lisci, tirati, dai riflessi d'ebano, esse fissano la rosa sfiammata e il garofano scarlatto, o meglio ancora l'enorme pettine, che sotto il gioco delle luci risplende di un sfavillio gioioso.

Seguitele nelle loro evoluzioni, quanto l'agilità del vostro occhio ve lo permette: ecco l'accarezzante mantiglia che fascia le reni, che si arrotonda sulla spalla e dalla quale scivola insensibilmente per scoprirla per un attimo e poi ritorna a velare di nuovo la sua chiarezza soave e calda.

Ecco lo scialle variopinto, dalle lunghe frangie ondeggianti, che avviluppa un bel corpo, si apre per la durata di un istante e poi nascostamente drappeggia quasi gelosamente le forme sinuose, racchiudendo un mistero di cui i nostri occhi vorrebbero meravigliarsi in una libera e franca contemplazione.

Ecco le vesti dai giolosi colori che fasciano il torso e che, nel ritmo della danza, si allargano a campana o avviluppano il corpo in una armonica corazza di pieghe...

Con le vesti, la mantiglia e gli scialli esse dissimulano il loro corpo per meglio attirare su di sè il lampo degli sguardi; esse disegnano nell'aria degli arabeschi con le loro braccia a curve e spirali con la sottana. Con una mano sull'anca e coll'altra levata in alto, le belle andaluse fanno vibrare il loro corpo in uno spasmodico ritmo, lo arcuano, lo piegano, lo scatenano in una stordente sarabanda. Lo schioccare delle dita e il crepitare delle nacchere accompagna questi loro movimenti e li ritma, mentre la fiamma nera delle pupille, ora ardita, ora appena velata dalle palpebre, gioiosa e ardente avvolge in una atmosfera calda e tentatrice tutti i presenti.

Le vibranti giornate romane dei lavoratori della FIAT

1) *L'imponente manifestazione al Duce in Piazza Venezia* — 2) *Alla Mostra della Rivoluzione* — 3) *Il saluto all'Ara dei Caduti fascisti* — 4) *L'omaggio al Milite Ignoto* — 5) *In Via dell'Impero* — 6) *Serena sosta per le strade dell'Urbe* — 7) *Un gruppo di operaie in Piazza S. Pietro.*